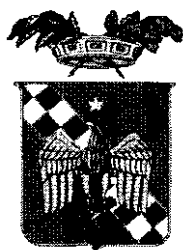


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 18 giugno 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 291 del 17.06.2010**

**Riconoscimenti per campioni di karate**

Riconoscimento ad alcuni atleti di Santa Croce Camerina che hanno ottenuto lusinghieri risultati ai campionati nazionali di Salsomaggiore di karate promossi dalla Federazione Shotokan karate do International. E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme al consigliere provinciale Salvatore Mandarà, a premiare oggi gli atleti che si sono particolarmente distinti a Salsomaggiore. A cominciare dalla giovane karateka Elisa Gianino, 11 anni, che nella categoria "Speranze" della specialità Kata ha ottenuto il primo posto. Invece il maestro Antonino Gianni, cintura nera 3 dan, ha ottenuto il terzo posto nella categoria "veterani", così come Simone Gianino, terzo posto nella categoria juniores e Concetto Gianino in quella dei "veterani" sempre nella specialità kata.

Il presidente Antoci e il consigliere Mandarà si sono complimentati con i karateka camarinensi che a conclusione della loro partecipazione ai campionati nazionali di Salsomaggiore hanno ottenuto un quarto posto con la selezione siciliana.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 292 del 17.06.2010**

**Seconda commissione propone albo delle sagre di interesse sovraprovinciale**

La seconda commissione consiliare presieduta dal consigliere Alessandro Tumino e composta dai consiglieri Giuseppe Colandonio, Ettore Di Paola, Bartolo Ficili, Franco Poidomani, Salvatore Mandarà e Silvio Galizia ha incontrato il vicepresidente Girolamo Carpentieri con delega al turismo.

Durante la riunione la commissione ha accolto una proposta del consigliere Galizia per regolamentare, in modo più appropriato, il finanziamento delle sagre che si organizzano in ambito provinciale.

L'obiettivo è di effettuare un monitoraggio dei contributi, erogati effettivamente, ad associazioni ed enti vari, negli ultimi tre anni, in modo da invitare i presidenti della quarta e quinta commissione a formulare, nelle rispettive sedi, una proposta individuando criteri oggettivi per l'assegnazione dei finanziamenti.

Altro obiettivo è quello di creare una sorta di albo delle sagre di interesse sovra provinciale, che per la loro rilevanza sociale e culturale, possano effettivamente attrarre turismo da fuori provincia ottenendo un effettivo ritorno in termini economici e d'immagine per il nostro territorio. Fatto questo sarà necessario poi prevedere uno specifico capitolo e sottocapitolo per queste manifestazioni di pregio.

(ar)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Istituto penitenziario di Ragusa**

**RINVIATA A DATA DA DESTINARSI LA PARTITA DI CALCIO**

La preannunciata partita di calcio tra la squadra di detenuti e la squadra degli architetti in occasione del primo memorial dell'Ing. Maurizio Minardi prevista per sabato 19 giugno p.v. è stata rinviata a data da destinarsi per ragioni tecniche. Le richieste di accredito già inviate dalle testate giornalistiche, restano valide salvo eventuale avviso.

ar

## **Provincia** Proposta del Pdl-Sicilia **Un albo delle sagre (ma solo di serie A)**

**Giorgio Antonelli**

Nasce l'«albo delle sagre». Quando, persino a livello di governo centrale, si pensa di tagliare i costi della politica, che potrebbero passare anche attraverso la soppressione delle Province, all'ente di viale del Fante si opta invece per «istituzionalizzare» le feste paesane. O meglio, le sagre. E beninteso, solo quelle di «interesse sovraprovinciale».

Così come spiegato dai promotori dell'iniziativa, infatti, le sagre hanno una sì «alta rilevanza sociale e culturale» e una capacità tale di «attrarre turismo da fuori provincia con effettivo ritorno in termini economici e

d'immagine per il territorio», da meritare, per l'appunto, di essere «elette» con apposito albo.

La proposta, è stata lanciata in seconda commissione dal consigliere del Pdl-Sicilia, Silvio Galizia, che, per la verità, sollecitava di regolamentare, in modo più appropriato, il finanziamento delle sagre organizzate nel territorio provinciale. Con l'obiettivo di monitorare i contributi effettivamente erogati negli ultimi tre anni e consentire l'assegnazione dei finanziamenti futuri ricorrendo a criteri oggettivi. Poi, però, è venuta fuori anche l'idea di istituire l'albo che, comunque, annovererà solo le sagre di «pregio». ♦

## **DONNALUCATA**

---

### **Porto turistico Domani conferenza di servizio**

●●● E' in programma domani, alle 9, al Comune di Scicli, la conferenza di servizio sulla manifestazione di interesse per la costruzione del Porto Turistico di Donnalucata od eventuali proposte alternative di investimenti sul territorio di Scicli. In programma la presenza del vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri, l'assessore provinciale al territorio, Salvo Mallia, e le parti interessate. Saranno presenti all'appuntamento Osvaldo Mazzola, amministratore delegato dell'impresa Cidonio S.p.a.; Roberto Luperini (interior designer) coordinatore per l'iniziativa; Gino Girlando, amministratore della GIVIGI; e Mauro Marini, direttore tecnico della società di progettazione MODIMAR s.r.l. (\*PID\*)

Vittoria

# «Discarica, ambiente a rischio»

Mustile denuncia: «Il sito risulta inquinato da due anni come affermano Arpa e Arpa»

La discarica comunale s'ha da chiudere. Punto e basta, inutile fare orecchie da mercante e giocare con la salute della gente. Per Peppe Mustile, consigliere provinciale del Sel la partita a scacchi con la "collina dei rifiuti" è finita. Inutile tergiversare, temporeggiare, continuando ad abbancare immondizia. "Sembra tutto caduto nell'oblio, come se bastava risolverlo con la cacciata dei vertici dell'Ato Ragusa e poi si sarebbe risolto tutto con la bacchetta magica. Ma miracoli e fate sono solo nelle favole: la realtà è ben altra. L'emergenza rifiuti in provincia avanza e ha una punta di eccellenza nella discarica comunale. Il sindaco e l'assessore Cavallo, sembra che l'abbiano dimenticato, ma quella discarica "s'ha da chiudere". E non perché lo chiedono degli esagitati ambientalisti o i residenti che non ne possono più di quel fetore; ma perché siamo informati dei fatti e delle condizioni". E Mustile sventola la documentazione, non opinabile e oggettiva. "Il sito risulta inquinato da circa due anni, lo testimoniano le procedure di emergenza richieste dall'Arpa e dall'Arpa di Ragusa. Peraltro, il 9 Giugno a Palermo, durante la presentazione dei dati dell'inquinamento,

## IL PUNTO

Mustile accusa l'Amministrazione: «Noi vogliamo che la città sia pulita e che non si scarichi più immondizia a Pozzo Bollente, che si chiuda il sito, che si portino i rifiuti da un'altra parte, che il carico economico superiore venga pagato dal Comune e non dai cittadini, facendo meno feste e festini, nani e ballerini e cantanti di due soldi che allietano le piazze per stordire i ragazzi e non farli pensare. Chiediamo invece di pensare alla raccolta differenziata e al centro di compostaggio, costato 5 milioni di euro e chiuso».

dal rilevamento degli 11 piezometri (sonde per rilevare lo stato delle falde acquifere) si evince un'altissima concentrazione della carica batterica e che i metalli pesanti, come Nichel, Ferro, Manganese, Piombo, Arsenico, Cromo hanno parametri da 5 a 10 volte superiori la norma. Presenti a questa importante riunione i tecnici delle due agenzie regionali e provinciale e anche quelli del comune di Vittoria, l'ing. Del Buono e l'assessore Cavallo e questi "paladini" vittoriosi alla notizia dei dati invece di strabuzzare e precipitarsi a fare chiude-

re subito la discarica, ne hanno richiesto ed avanzato il progetto per l'apertura di una quarta vasca per abbancare ancora rifiuti in un sito inquinato". Richiesta che ha fatto saltare in aria l'esponente del Sel. "Ma siamo pazzi - commenta Mustile - meno male che non hanno ricevuto l'autorizzazione e spero che non la daranno mai. Ma purtroppo con la Regione non si può mai sapere come va a finire". Poi rivolgendosi agli amministratori vittoriosi li esorta a cambiare decisamente rotta. "Datevi da fare subito, è il vostro compito, il nostro è quello di vigilare e se farete le cose per bene ve lo riconosceranno i cittadini. State decidendo del futuro di un territorio e non potete essere così superficiali liquidando chi cerca di mettere in guardia la collettività come se fossimo profittatori o peggio. Noi vogliamo che la città sia pulita e che non si scarichi più immondizia a Pozzo Bollente, che si chiuda il sito, che si portino i rifiuti da un'altra parte, che il carico economico superiore venga pagato dal Comune e non dai cittadini, facendo meno feste e festini, nani e ballerini e cantanti di due soldi che allietano le piazze per stordire i ragazzi e non farli pensare. Chiediamo invece di pensare alla raccolta differenziata, che ancora non decolla, al centro di compostaggio, costato 5 milioni di euro, che intanto arrugginisce, e infine di cercare un altro sito in cui abbancare i rifiuti che ci consentirebbe di non essere oggi in emergenza".

DANIELA CITINO

## EMERGENZA RIFIUTI

Pozzo Bollente al centro di un intervento del consigliere provinciale del Sel che mostra la documentazione e sollecita la chiusura dell'impianto



**ISTRUZIONE.** Previsto il tempo indeterminato. Al termine dell'assemblea Mauro si è dimesso. Al suo posto ci sarà Antoci

## Università, assunzione per i dipendenti

●●● Lo aveva promesso. «Dopo avere sistemato le questioni impellenti: offerta formativa per il 2010-2011, definizione del quarto polo pubblico e stabilizzazione del personale me ne vado». E ieri sera Giovanni Mauro, il presidente del Consorzio Universitario, si è dimesso. I lavoratori del Consorzio Universitario Ibleo avranno il loro contratto a tempo indeterminato. È stato il presidente Giovanni Mauro a comunicarlo agli stessi al termine della riunione congiunta del Consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei soci. Una comunicazione piena di commozione perché alla fine ha annunciato le sue dimissioni: «Il terzo obiettivo è stato raggiunto - ha detto Mauro - quindi mi dedicherò a tempo pieno al mio impegno al Cipe. Il quarto polo sembra cosa fatta considerato che il progetto è stato già inserito nel triennale del Miur e dovrà passare al vaglio delle commissioni di Camera e Senato per un parere non vincolante, dopo di che avremo i decreti attuativi. I corsi per il prossimo anno partiranno regolarmente e lunedì al-

le 12.30 sarà firmata la transazione».

Sul personale gli organi hanno deciso di avviare immediatamente le procedure ad evidenza pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato ed hanno nominato il dottore Michele Busacca, dirigente del personale del Comune di Ragusa, a coadiuvare la struttura del Consorzio. Un provvedimento attesissimo che dovrà trovare luce entro il 31 luglio prossimo, data entro la quale scadranno i contratti in essere.

A sostituire Giovanni Mauro nel Cda sarà l'ingegnere Maurizio Tumino. Poi, lo stesso organismo eleggerà il nuovo presidente che dovrebbe essere Franco Antoci. Tutti componenti del Cda, Gianni Battaglia, Franco Antoci, Saverio La Grua, hanno espresso parole di ringraziamento e grande elogio per il presidente Mauro. Il pensiero è stato unanime: «Questo è un Cda che ha lavorato e questi risultati non si sarebbero raggiunti senza la capacità, la caparbietà ed a volte la testardaggine di Giovanni Mauro». (16N)

## Consorzio universitario Si alla stabilizzazione dei 51 precari **Giovanni Mauro lascia la presidenza** **Gli subentrerà Maurizio Tumino**

La stabilizzazione dei 51 lavoratori a tempo determinato è l'ultimo atto del Consorzio universitario che porta la firma del presidente Giovanni Mauro. Ieri sera ha, di fatto, concluso il suo mandato. A succedergli è stato designato Maurizio Tumino, ingegnere, presidente regionale della Cna costruzioni, e da sempre, politicamente, vicino alle stesse posizioni di Giovanni Mauro e del deputato nazionale Nino Minardo. Tumino, tra l'altro, ha collaborato con l'ufficio tecnico del Consorzio universitario e, pertanto, conosce abbastanza bene la macchina amministrativa dell'ente. Toccherà a lui, con ogni probabilità, apporre la firma sull'intesa che formalizzerà la nascita di un'università che ha sede anche a Ragusa.

Ieri pomeriggio, è tornata a riunirsi l'assemblea dei soci del Consorzio universitario. La decisione più importante che è stata assunta riguarda la stabilizzazione dei 51 precari che era stata invocata dagli stessi lavoratori e sostenuta, anche di recente, dalla segreteria provinciale della Cgil. Sono state avviate, infatti, le procedure a evidenza pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato, con contratto privatistico. Si conta di completare l'iter entro il 31 luglio e, a questo proposito, la direzione amministrativa del consorzio potrà contare sul supporto di Michele Busacca, dirigente del settore Personale del Comune di Ragusa.

È bene, comunque, precisare che l'evidenza pubblica non significa che quei 51 posti di lavoro

saranno messi a concorso per tutti. In realtà, si creeranno, nel bando, delle corsie preferenziali per i 51 dipendenti a tempo determinato, escludendo, di fatto, i tanti laureati (anche dei corsi di Ragusa) che avrebbero i titoli per partecipare. Si tratta di un'altra pagina di quel precariato che stenta a essere estirpato dalla nostra isola. Per i 51 lavoratori si tratta, indubbiamente, del raggiungimento di un traguardo a lungo inseguito, per i tanti disoccupati (anche con laurea, master e specializzazioni) è, invece, l'ennesima porta che si chiude in faccia senza avere neanche la possibilità di tentare qualcosa e senza poter contare sul conforto dei sindacati (che continuano a difendere solo chi il lavoro ce l'ha già).

La stabilizzazione di questi lavoratori chiude non solo la fase del precariato, ma anche, per molti versi, anche quella del

Consorzio universitario che, con la nascita del Quarto polo, rivestirà, probabilmente, un ruolo più marginale.

Per il presidente Giovanni Mauro è il momento del congedo. «Posso dire - ha dichiarato ieri sera al telefono - di aver raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo posti. Abbiamo confermato l'offerta formativa, quasi completato l'iter per l'istituzione del quarto polo universitario siciliano pubblico, stabilizzato il personale. A questo punto, la straordinaria amministrazione può dirsi conclusa. Si tratta di risultati importanti, soprattutto perché raggiunti in un contesto non semplice. Lo scorso anno di questi tempi - ricorda Mauro - eravamo in piazza a Catania, con i gonfaloni, a manifestare la nostra rabbia. Oggi, tutto è tornato nella sua normalità. Avevo già messo a disposizione dei soci il mio mandato a novembre e ora, chiusa anche la partita del personale, posso passare la mano con uno spirito più sollevato».

Mauro conferma l'indiscrezione sull'indicazione alla presidenza del consorzio di Maurizio Tumino. «Si - aggiunge - anch'io ho suggerito questa soluzione. L'ingegnere Tumino conosce, tra l'altro, la struttura del Consorzio dall'interno e, sono certo, che saprà guidare il consiglio d'amministrazione con la necessaria autorevolezza».

Tumino sarà il quarto presidente del Consorzio universitario dopo Piero Cascone, Peppe Drago e, appunto, Giovanni Mauro. ◀ (a.b.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**FOLLA** commossa ai funerali del presidente Tumino

# «Pippo, un piccolo grande uomo»

Un grande manager, competente, determinato, concreto, leale e umano. Ma soprattutto un piccolo, grande uomo. Così, in sintesi, è stata ricordata, ieri pomeriggio, nella chiesa di San Pietro apostolo, dove si sono tenute le esequie funebri, la figura di Giuseppe Tumino, da tutti conosciuto come Pippo, presidente della Camera di commercio ed esponente di primo piano del sistema imprenditoriale dell'area iblea. Tantissimi i rappresentanti istituzionali che hanno reso l'ultimo saluto a Tumino. Presente anche una qualificata delegazione nazionale e regionale della Cna, organizzazione che Tumino ha contribuito a far crescere, avendo ricoperto, per tanti anni, il ruolo di segretario provinciale della stessa. "Un grande personaggio pubblico - l'ha definito il segretario provinciale della Cna Giovanni Brancati nell'orazione funebre al termine delle esequie - che è riuscito a portare la sua competenza al di fuori della nostra provincia che era riuscito a spendere il proprio impegno, in maniera complessa, per la crescita dell'intero sistema locale". Sempre nell'orazione, il segretario generale della Camera di commercio Carmelo Arezzo, ne ha tratteggiato in maniera impeccabile la figura. Descrivendolo come un presidente che ha fatto diventare l'ente camerale la "casa delle imprese", come spesso amava ripetere. "Il suo dinamismo, la sua intelligenza - ha detto Arezzo - lo portavano sempre avanti a tutti. Ha colto, anche nei suoi precedenti impegni professionali, a maggior ragione da quando era diventato presidente della Camera di commercio, le principali trasformazioni economiche del nostro sistema territoriale, mantenendo uno specifico impegno verso i più deboli, verso i piccoli. La saggezza e l'entusiasmo sono stati il suo pane quotidiano, il pane di chi ha creduto sino in fondo nelle proprie idee. Ha lasciato, Pippo Tumino, una preziosa lezione di vita. Mancherà a tutti Pippo. Mancheranno il suo sorriso, il suo sarcasmo, la sua costante voglia di cercare quello che unisce e non quello che divide". Nell'omelia don Mario Pavone ha parlato di come Tumino abbia "amato la vita, declinando questo suo amore nei termini di un impegno oggettivo, coerente. La sua presenza era trascinante ed era sollecitata dalla sua passione che ha saputo vivere in maniera equilibrata. Lascia in noi un senso di grande smarrimento. Non ti dimenticheremo, caro Pippo, continuerai ad essere in mezzo a noi con la forza del tuo esempio. E' morto il suo corpo, non le sue opere. Gli illustri, dicevano i latini, hanno una memoria eterna. E Pippo Tumino ha certamente speso la propria vita in maniera egregia".

**GIORGIO LIUZZO**

«Ha lasciato una preziosa lezione di vita. Mancherà a tutti»

**I FUNERALI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO.** Tanti i rappresentanti delle istituzioni unitisi ai familiari

## Folla per l'ultimo saluto a Tumino «Un grande uomo, un vero amico»

**Padre Pavone nell'omelia ha detto: «Ci ha lasciati in modo discreto, quasi a volere riassumere con questa metodologia il suo modo di essere».**

**Gianni Nicita**

●●● Tutto il sistema camerale della Sicilia, i rappresentanti della Cna siciliana e provinciale, delle imprese, delle forze sindacali, i sindaci di Ragusa, Modica, Santa Croce e Comiso, il presidente della Provincia e del consiglio provinciale, le forze politiche, le autorità civili, militari e religiose hanno dato l'ultimo saluto al presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, morto improvvisamente martedì notte all'età di 61 anni. Il rito funebre è stato celebrato nella Chiesa di San Pietro Apostolo da padre Mario Pavone, il sacerdote che lo ha unito in matrimonio con la moglie Anna e che ha battezzato la figlia Daniela, ora sposata con Nuccio.

Ha concelebrato il parroco di San Pietro, padre Salvatore Guarneri. Ma il ricordo, tra le lacrime, è toccato, prima della chiusura della Santa Messa, a Carmelo Arezzo, segretario generale della Camera di Commercio, ed a Giovanni Brancati, segretario provinciale della Cna. Arezzo, tra le lacrime, ha ricordato l'impegno civile, la sensibilità umana, la solidarietà sociale di Pippo Tumino presidente della Camera di Commercio ed ha chiuso dicendo: «Adesso, Pippo, dal cielo, sarai tu a guidare il primo aereo che volerà da Comiso verso chissà quale meta. Ciao Pippo, ciao

Presidente, che la terra, la tua terra, ti sia lieve». Ai funerali c'era anche il presidente della Sac, Gaetano Mancini. Il segretario della Cna, Brancati, ha salutato Pippo Tumino dicendo «se n'è andato un piccolo grande uomo, determinato, umano, leale. Un vero amico. Non cancellerò i tuoi numeri sul mio cellulare. Quando vuoi puoi chiamarmi». Presente anche il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello: «Se n'è andato un grande uomo, un grande amico. È andato via



**GREMITA  
E COMMOSSA  
LA CHIESA DI  
S. PIETRO APOSTOLO**

un grande personaggio della Sicilia, ma soprattutto un vero amico». I commenti sono stati tutti dello stesso tenore. E se il segretario del Pd, Salvo Zago, ha rimarcato che «Pippo Tumino era un uomo che apparteneva alla provincia di Ragusa», Giorgio Chesari lo ricorda tra i collaboratori, tra il 1968 ed il 1970, di «Dialogo» quando ancora studente universitario fu impegnato nel movimento di riforma della legge sui contratti di affitto. Padre Pavone nell'omelia ha detto: «Ci ha lasciati in modo discreto, quasi a volere riassumere con questa metodologia il suo modo di essere. Ma Pippo resterà in mezzo a noi con il suo esempio impareggiabile. Pippo per noi è stato un dono di Dio». (GN\*)

Nella chiesa di San Pietro celebrati i funerali del presidente della Camera di commercio

# Una folla silenziosa e composta dà l'addio a Pippo Tumino

## Il ricordo commosso di Carmelo Arezzo e Giovanni Brancati

**Davide Allocca**

«Ciao, presidente». L'estremo saluto al presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, si è consumato così, in modo semplice, sobrio e composto, e in un silenzio surreale, rotto a tratti dalla commozione.

Ieri pomeriggio, ha avuto luogo la cerimonia funebre nella chiesa di San Pietro Apostolo. Tantissimi i presenti alla funzione, nonostante l'opprimente calura (che ha mandato in tilt, per qualche minuto, i condizionatori d'aria). Tutti, accorsi per porgere l'ultimo saluto a un "esempio" di coerenza, dignità, acume e capacità politica, umana e sociale. E per ricordare le caratteristiche umane e civili, di una figura che ha segnato la storia politica e socio-economica del territorio ibleo. Un lungo applauso ha accolto l'uscita della salma di Tumino, dall'abitazione di via Basilicata, seguita da una processione commossa e silenziosa.

La cerimonia è stata officiata da padre Mario Pavone (accompagnato da padre Salvatore Guameri, parroco di San Pietro) che ha tratteggiato, nell'omelia, la figura del presidente scomparso: «Un uomo discreto, umile, ma nello stesso tempo deciso nel realizzare le tante idee, i progetti e i traguardi che la sua caparbia ed eccezionale intelligenza gli consentivano di raggiungere con successo. Una figura eccezionale, ricordata con commozione ed ammirazione da amici e avversari politici».

Un messaggio particolare, poi, destinato ai familiari, in primis la moglie Anna, la figlia

Daniela e la nipote Emma. In chiesa c'erano anche, oltre a parenti, amici e autorità, una nutrita delegazione della Cna nazionale, l'intero gruppo dirigente regionale dell'associazione degli artigiani, il presidente della Camera di commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello, che è anche presidente di Confindustria Sicilia.

A conclusione della cerimonia, lo spazio per due testimonianze personali. Carmelo Arezzo, segretario generale della Camera di commercio, con la voce rotta dall'emozione, si è rivolto direttamente al presidente scomparso, ricordando: «l'obiettivo raggiunto sotto la tua presidenza, caro Pippo, di rendere la Camera di commercio una "casa delle imprese". Il tuo esempio e le tue capacità di accoglienza, che porrei citare con una miriade di ricordi personali, ora ci mancheranno. Cercheremo di proseguire la tua opera e le tue tante iniziative, portandole a termine con la tua ostinazione e la tua forza. Dal cielo, siamo sicuri che tu guiderai il primo aereo che decollerà dall'aeroporto di Comiso», ha concluso il segretario Arezzo.

Intimistico anche il ricordo di Giovanni Brancati, segretario provinciale della Cna: «Ci siamo visti alla Cna martedì scorso, caro Pippo - ha dichiarato un commosso Brancati - e tutto oggi sembra così incredibile; abbiamo perso un grande manager, uno stratega eccezionale, ma soprattutto un grande uomo e un amico prezioso; non cancellerò mai i tuoi numeri di telefono, e tu, dal cielo, chiamami quando puoi». ◀

## DIGIACOMO E L'AEROPORTO

# «Il ricorso rigettato ha fatto ridere l'Italia»

Alla luce delle ultime notizie, che vedrebbero la rinvocazione dell'incontro il prossimo 1 luglio a Roma, Di Giacomo dichiara: "Quando alcuni giorni orsono mettevamo in guardia il sindaco di Comiso dalle "teste d'uovo" della burocrazia italiana non mi ero sbagliato. Conosco fin troppo bene i "cacadubbi" della pubblica Amministrazione, li ho combattuti e vinti per tanti anni e, per loro fosse stato, l'aeroporto di Comiso non si sarebbe realizzato neanche nel 3000 d.C. L'unico potere che riescono a esercitare bene questi tizi è quello di veto e di rinvio e quando l'Italia si libererà di tale insopportabile zavorra il nostro Belpaese sarà veramente moderno e competitivo. Comunque ribadisco che il sedime aeroportuale è regolarmente iscritto alla conservatoria in capo al Comune di Comiso, che avverso a questo provvedimento c'è solo un ricorso rigettato al Presidente della Repubblica e che ha fatto ridere l'Italia; cioè un ricorso non di un cittadino contro la pubblica amministrazione, ma della pubblica amministrazione (Demanio) contro se stessa (Enac). Si vada avanti, quindi, l'aeroporto è lì, pronto, non lo può togliere ormai nessuno e dovrà partire, caschi il mondo, entro l'anno. Chi mi conosce sa che non ho la vocazione alle "masanielerie" ma se la portano ancora alle lunghe stavolta m'incatenano fino a quando la più grande opera iblea mai realizzata non sarà attiva". Dopo aver saputo dell'ennesimo rinvio della firma del protocollo d'intesa con la quale sarà ceduto il sedime aeroportuale dell'ex base Nato al Demanio Regionale e quindi al Comune di Comiso, parla anche l'attuale sindaco, Giuseppe Alfano, che a Roma era presente assieme all'assessore regionale Gentile. "La

firma è stata rinviata a causa dell'assenza dei rappresentanti del Ministero delle Finanze e dell' Agenzia del Demanio, impegnati nei diversi tavoli di discussione sulla finanziaria. Sono un po' amareggiato per una vicenda, considerata dalle parti in questione, cosa quasi fatta e non posso negare come abbia spiazzato l'assenza del Ministero delle Finanze e dell' Agenzia del Demanio. A nulla è servita la solerzia del Governo regionale, negli ultimi giorni impegnato per la preparazione delle delibere. Abbiamo interessato della vicenda il Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che ha promesso di seguire la vicenda affinché rimanga fissato per il primo luglio l'incontro ultimo per la firma. Si tratta di un imprevisto che non mi scoraggia. In attesa della firma continuerò a muovermi sugli altri fronti che riguardano lo sviluppo della struttura. Con ancor più veemenza seguirò questo ultimo laborioso passaggio, nella speranza che chi, oggi assente, capisca l'essenziale importanza della firma per l'aerostazione e per il territorio tutto". Si era detto amareggiato anche l'on. Nino Minardo, che aveva dichiarato di restare "sconcertato dai passaggi burocratici romani. Non voglio pensar male e rimango ottimista per il buon esito della vicenda". Minardo ieri ha contattato il ministero dell'Economia per sollecitare i funzionari a chiarire, in modo definitivo e in vista del prossimo incontro, le questioni rimaste aperte con il Demanio. La provincia iblea è stanca di attendere e di aspettare procedure che sembrano rallentare lo sviluppo di questo lembo di Sicilia.

**MICHELE BARBAGALLO**

## LA PROTESTA DI DIGIACOMO

# «Aeroporto bloccato? Pronto a incatenarmi»

E' pronto a prendere le catene e a legarle attorno al suo corpo per una protesta eclatante. Dopo che è saltata, per la quarta volta, la firma del protocollo d'intesa per la smilitarizzazione del sedime aeroportuale di Comiso, scende in campo l'on. Giuseppe Digiacomo, deputato regionale del Pd, ed ex sindaco di Comiso. Dice di essere pronto ad incatenarsi se ancora si allungheranno i tempi. E alla luce delle ultime

**«Conosco  
fin troppo  
bene i  
cacadubbi,  
combattuti  
e vinti per  
tanti anni»**

notizie, che vedrebbero la riconvocazione dell'incontro il prossimo 1 luglio a Roma, Digiacomo dichiara: "Quando alcuni giorni orsono mettevo in guardia il sindaco di Comiso dalle "teste d'uovo" della burocrazia italiana non mi ero sbagliato. Conosco fin troppo bene i "cacadubbi" della pubblica Amministrazione, li ho combattuti e vinti per tanti anni e, per loro fosse stato, l'aeroporto di Comiso non si sarebbe realizzato neanche nel 3000 d.C.. L'unico potere che riescono a esercitare bene questi tizi è

quello di veto e di rinvio e quando l'Italia si libererà di tale insopportabile zavorra il nostro Belpaese sarà veramente moderno e competitivo. Comunque ribadisco che il sedime aeroportuale è regolarmente iscritto alla conservatoria in capo al Comune di Comiso, che avverso a questo provvedimento c'è solo un ricorso rigettato al presidente della Repubblica e che ha fatto ridere l'Italia".

**MICHELE BARBAGALLO PAG. 34**



**COMISO.** La gestione dell'aeroporto

## **Vertici della Soaco Il sindaco chiede «nomi qualificati»**

**COMISO**

●●● E' tornato a casa senza una soluzione in tasca, ma con la garanzia che l'1 luglio sarà la data ultima per la firma del protocollo d'intesa per la cessione delle aree del sedime dell'ex base Nato alla regione siciliana. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, è amareggiato e lo ha detto a chiare lettere: "Non mi aspettavo questo rinvio. L'assessore regionale Luigi Gentile è venuto a Roma, nonostante i mille impegni di un assessore, ma mancava l'Agenzia del Demanio ed il Ministero delle Finanze. Rassicuro, però, che non hanno affatto contestato il testo del protocollo d'intesa, anche perchè era stato stilato proprio dall'Agenzia del Demanio. Si tratta solo di un rinvio, spiacevole, ma che non pregiudica il risultato. E la presenza dell'as-

sessore Gentile smentisce quanti dicevano che non ci sarebbe stato un impegno della Regione". La vicenda romana si interseca con quella del rinvio dell'assemblea dei soci di Soaco (allo stato il comune di Comiso e Intersac) che avrebbe dovuto designare i nuovi vertici. Lo spoil system sarà la regola applicata e bisognerà decidere chi, tra i partiti, potrà esprimere la presidenza di Soaco. "Ho chiesto nomi qualificati - spiega Alfano - ho chiesto una rosa di nomi e sarò poi io a fare le scelte necessarie. La morte, purtroppo, del presidente Tumino, che ha svolto finora un ruolo importante e di grande equilibrio e che sarebbe stato, quasi certamente, un membro del Cda, ci costringe a rivedere alcune cose e ad assumere le decisioni conseguenti". (FC)

## **RAGUSA MARE**

# **Vincolo sp 25 pronto il ricorso**

g.l.) Il ricorso del Comune contro il decreto della Regione che ha approvato, nel mese di novembre, un vincolo paesaggistico sulla Ragusa mare, la sp 25, è già pronto. In questi giorni sarà presentato a Palermo alla presidenza della Regione. Si è scelta questa via in quanto il ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale non è più praticabile perché i termini sono abbondantemente scaduti. Tecnicamente si tratta di un ricorso gerarchico che prevede un passaggio dinanzi ai giudici del Cga nella sezione consultiva.

## «E' opportuno chiarire i ruoli»

Sotto accusa persino «la carenza di propositività dei sedicenti sindacalisti»

«A seguito del comunicato diramato da una organizzazione che si autodefinisce "sindacale" - scrivono Tabbì per la Cgil, Rizza per la Cisl, Rocca per la Uil e Bracchitta in rappresentanza di Fsi - ci pare opportuno chiarire ruoli, prerogative e rapporti, sia con i lavoratori che con l'Amministrazione della Asp di Ragusa. In primo luogo è bene precisare che la Nursind, non essendo firmataria del contratto nazionale di lavoro, non risulta titolare di alcuna prerogativa sindacale e conseguentemente non può tutelare nelle sedi a ciò deputate né gli iscritti, né gli altri lavoratori della Asp. In riferimento poi alle accuse rivolte alle nostre sigle sindacali in questione di disconoscere il ruolo della Rsu, è necessario far rilevare come tale affermazione sia smentita dal fatto che la quasi totalità dei componenti di detto organismo unitario sia costituita da dirigenti sindacali che militano negli organi direttivi delle organizzazioni sindacali rappresentative, con le quali sinergicamente prendono le decisioni a tutela non solo degli iscritti ma anche di tutti i lavoratori che rappresentano. Non di secondaria importanza, poi, è la carenza di propositività dei sedicenti sindacalisti del Nursind, che tuttavia si ergono a tutori e fautori di immaginarie iniziative a favore dei lavoratori. Questi signori, come è riscontrabile dalla lettura dei verbali, partecipano molto di rado alle riunioni della delegazione trattante, non si intestano alcuna iniziativa, se non quella di millantare credito sui giornali". E la nota delle sigle sindacali che replicano al Nursind continua: "Hanno sproloquiato di obiettivi centrati in difesa degli infermieri (quali?), di inesistenti accordi rag-

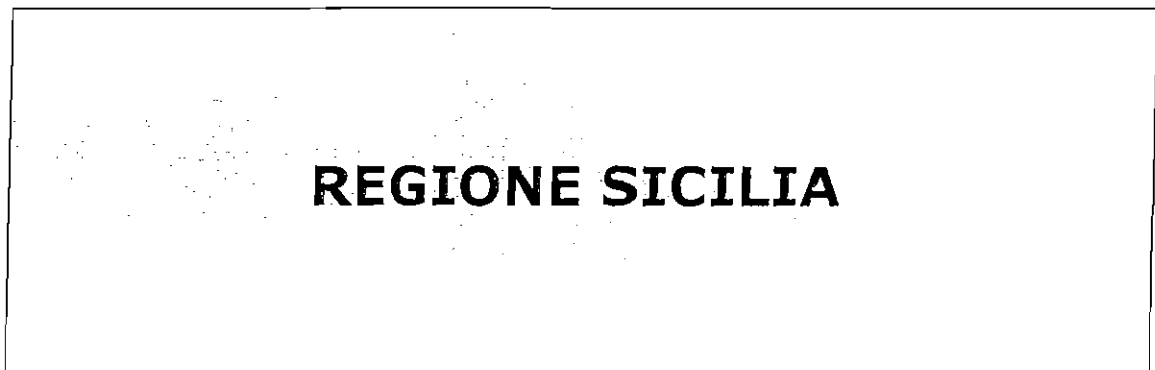
giunti per le festività infrasettimanali al personale turnista, di riconoscimento dei buoni pasto ai dipendenti turnisti (quando vige il vecchio accordo che prevede l'assegnazione dei buoni pasto solo al personale che effettua i rientri pomeridiani superiori alle tre ore). L'organizzazione Nursind, poi, in merito al piano di riorganizzazione aziendale, non ha mai preso alcuna posizione perché non è stata in grado di portare una sola proposta. Stesso discorso anche per ciò che riguarda gli accordi siglati in materia di pronta disponibilità e di regolamenti aziendali. Sarebbe questa la loro idea di tutela dei lavoratori? Parlano, scrivono, ma fatti e proposte zero. Si ripete la storia. A fare demagogia, in un momento di grande difficoltà, è semplice, mentre fare proposte sostenibili nei tavoli di trattativa è difficile, perché o si è in grado di svilupparle o si sta zitti. Ed infatti i rappresentanti dell'organizzazione Nursind fanno scena muta in delegazione trattante. Certo, è difficile fare sindacato in modo serio, senza gironzolare nelle segreterie dei partiti o dei politici di turno per ottenere benefici personali e non collettivi. La storia dei sindacati confederali è fatta di tutela generale dei lavoratori, iscritti e non".

**GIORGIO LIUZZO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



Rassegna stampa quotidiana

.....  
**ARS.** L'assessore risponde all'interrogazione  
.....

## «A Siracusa e Ragusa le Asi restano divise»

**PALERMO**

●●● L'accorpamento dell'area di sviluppo industriale (Asi) di Siracusa con quella di Ragusa e la nascita di quattro macro aree di dimensione sovra-regionale. Ipotesi ventilate per ridurre i costi, ma smentite dall'assessore per le attività produttive, Marco Venturi, rispondendo a un'interrogazione parlamentare di Vincenzo Vinciullo, deputato del Pdl ufficiale. Sulla base di un nuovo schema di disegno di legge annuncia, piuttosto, l'assessore Venturi che «c'è una bozza all'esame delle parti sociali ed economiche che preveda l'istituzione di un unico Istituto regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive e assorba le competenze dei Consorzi Asi». Un sistema che consentirebbe il mante-

nimento delle attuali aree di sviluppo industriali che verrebbero ad assumere il ruolo di ufficio periferico operativo dell'unico Istituto regionale.

Un altro allarme lanciato da Vinciullo è relativo all'assetto dei consorzi. «Si corre il rischio - ribadisce - di delegare la loro gestione ai rappresentanti delle associazioni degli industriali, privando, gli enti locali ed i rappresentanti dei lavoratori e degli artigiani di qualsiasi capacità di intervento». Venturi conferma che «la bozza di disegno di legge prevede una rimodulazione delle rappresentanze in seno agli organi di gestione a garanzia», ma parla di «equilibrata rappresentanza di tutte le parti istituzionali, sociali ed economiche».

(\*FIPAS\*)

## **ISTRUTTORIA**

---

### **Distretti turistici, Strano: entro giugno i riconoscimenti**

●●● **Attivate le procedure per il riconoscimento dei «Distretti turistici della Regione siciliana», previsti dalla legge regionale 10 del 15 settembre 2005, come dal decreto dell'assessore regionale al Turismo, Nino Strano. Una commissione, per l'istruttoria dei progetti, è già stata nominata dall'assessore. Strano provvederà poi al riconoscimento del singolo distretto turistico. «Speriamo di chiudere il riconoscimento entro il 30 giugno» spiega l'assessore.**

## **I NODI DELLA REGIONE**

**STOP AL GOVERNO TECNICO. IERI ALL'ARS PRIME PROVE D'INTESA**

# **Il rimpasto tra un mese E Lombardo chiama l'Udc**

● Il governatore incontra Misuraca e Scalia: dai ribelli ok ai centristi

**L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Critici invece sia il Pdl ufficiale sia Antonello Cracolici, capogruppo del Pd**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Un incontro al mattino col «ribelle» del Pdl Dore Misuraca, uno a pranzo col finiano Pippo Scalia. E così nel pomeriggio Raffaele Lombardo chiude definitivamente il dibattito sul governo dei tecnici. Ma non chiude la partita che, da qui a un mese almeno, potrebbe portare a un nuovo esecutivo politico con dentro l'Udc e forse un pezzetto di ex margheritini del Pd. Di questo scenario si sono viste ieri le prove generali all'Ars al momento del varo della legge sui precari dei consorzi di bonifica.

Lombardo ha ascoltato Misuraca e poi Scalia ripetere che «non c'è alcuno spazio per un esecutivo di soli tecnici». A quel punto i micicheiani ritirerebbero (insieme agli

assessori) il sostegno al governatore. «Abbiamo detto che in questa fase - ha precisato Misuraca - è meglio pensare alle emergenze, a cominciare da quelle sui precari». In questo modo passerà un altro mese almeno e nel frattempo Lombardo può tenere tutti sulla corda, in attesa anche di notizie dalla Procura di Catania. Ma Misuraca e Scalia non hanno detto no a prescindere a un rimpasto: «Di nuova giunta, dopo le emergenze, si può parlare ma solo con profilo politico». Di tutto ciò Misuraca e Scalia hanno di-

scusso nel pomeriggio con Micichè: segnando ancora una volta la distanza dal Pdl ufficiale che in questa fase parla di mozione di sfiducia a Lombardo.

Lombardo ieri ha ribadito che per ora non procederà al rimpasto. Ma poi in serata dal suo blog ha rilanciato il dialogo con l'Udc accogliendo le aperture di Casini e Romano, pronti a rompere il patto di ferro in Sicilia col Pdl ufficiale: «Le porte sono aperte a chi vuole dare una mano per le riforme radicali. Alcune le abbiamo fatte ma se ci fosse un concorso più ampio, verrebbe meglio». I dialoghi fra Udc e Lombardo sono proseguiti anche ieri.

E il risultato si è visto all'Ars. L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Mentre il Pdl ufficiale si è trovato sulla stessa posizione - antigovernativa in questo caso - di Antonello Cracolici, capogruppo Pd.

Un esecutivo che vedesse insieme Pdl Sicilia, Mpa e Udc più i rutelliani e alcuni deputati del gruppo misto potrebbe contare su una

maggioranza solida. E infatti Misuraca ha precisato che «del rapporto con l'Udc si può parlare, nessuna preclusione». Se arrivasse anche una spaccatura nel Pd, con Salvatore Cardinale che spinge la corrente Innovazioni in modo organico nell'alleanza di governo, la nuova coalizione avrebbe almeno 54 deputati. Certo, c'è da superare il no dell'azionista di maggioranza di Innovazioni, Francantonio Genovese. Ma, se la spuntasse Cardinale, a restare fuori sarebbe l'ala ex diessina del Pd. Cracolici - fra gli sponsor della giunta tecnica - ieri ha attaccato più volte Lombardo, anche per segnalare anomalie fra il bilancio approvato all'Ars e quello pubblicato. E Roberto De Benedictis, area Cracolici, ha rilanciato chiedendo a Lombardo «una svolta, perché questo esecutivo non appare più adeguato. Quella spinta all'innovazione in cui il Pd ha creduto, dando in Parlamento un contributo importante, rischia di arenarsi nell'azione del governo e nella paralisi della burocrazia».

## **SUL SITO WWW.GDS.IT.** Apprezzato il recupero delle Mura di Tramontana Secondo il sindaco di Trapani, terzo quello di Ragusa

**Giuseppe Leone**

PALERMO

●●● L'iniziativa del sindaco di Agrigento, Marco Zambuto non è stata l'unica ad avere successo nel sondaggio lanciato da [www.gds.it](http://www.gds.it), che ha invitato i lettori del sito on-line del *Giornale di Sicilia* a votare la migliore azione dei sindaci dei capoluoghi di provincia dell'Isola, proposte dagli stessi primi cittadini.

Il recupero da parte del primo cittadino di Trapani, Girolamo Fazio, delle Mura di Tramontana, una spiaggia sommersa

dai rifiuti è stata la seconda "Cosa da sindaco" più votata dai lettori con il 23,3% delle preferenze su un totale di 657 voti.

Premiata al terzo posto con il 5,9% un'altra azione che mette in risalto il turismo. Si tratta della realizzazione del porto turistico, voluto dal sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale.

Appena giù dall'ideale podio delle "Cose da sindaco" il sindaco di Siracusa Roberto Visentin, che mira a restituire il Teatro di Ortigia ai suoi concit-

tadini (5,2%).

Poco più staccati col 4,9% e il 4,7% rispettivamente il sindaco di Caltanissetta, Michele Campisi che ha ridato un tetto a diciannove famiglie colpite da un frana e il primo cittadino di Palermo, Diego Cammarata, che ha riportato l'acqua nelle case dei palermitani. Chiudono la classifica il sindaco di Catania, Raffaele Stanca-nelli con il suo campo sportivo a Librino (3,3%) e il collega di Messina, Giuseppe Buzzanca, che ha introdotto l'Ecopass (2,6%). (GILE)



**BENI CULTURALI.** Annuncio dell'assessore

## Recupero di opere artistiche, un bando da diciotto milioni

**Armao: «Un'opportunità per il nostro patrimonio d'arte e per importanti restauri». Istanze entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta.**

**Alessandra Turrisi**

PALERMO

●●● Recupero di immobili pubblici abbandonati, allestimento di strutture per la valorizzazione di attività culturali e artistiche contemporanee, interventi di restauro di opere di architettura contemporanea. C'è il via libera al bando per la valorizzazione di contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici connessi all'arte contemporanea, predisposto dal dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, inviato alla Gazzetta ufficiale della Regione e rivolto agli enti locali e alle società miste dell'Isola. In palio ci sono 18 milioni 814 mila euro.

Il programma prevede la realizzazione di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale pubblico per destinarlo ad attività connesse all'arte contemporanea. Per esempio, è prevista la possibilità di completare strutture rimaste incompiute e di adeguare aree dismesse. Il bando, infine, prevede una premialità sia per la qualità architettonica degli inter-

venti sia per l'ecosostenibilità delle opere da realizzare.

«Attraverso questa opportunità di sostegno economico, enti pubblici e istituzioni del privato sociale potranno incrementare il patrimonio culturale contemporaneo siciliano. Si potrà procedere, inoltre - sottolinea l'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Armao - a proporre il restauro di importanti opere di arte contemporanea come il Cretto di Burri oggi in stato di profondo degrado». Le istanze dovranno essere presentate entro novanta giorni dalla pubblicazione del bando in Gazzetta al dipartimento dei Beni culturali, a Palermo. (ALTU)

**PUBBLICA ISTRUZIONE.** L'intesa raggiunta tra l'assessore Centorrino e i sindacati per garantire almeno 200 giorni di attività

## Accordo a sorpresa alla Regione La scuola ricomincia il 16 settembre

.....  
**Resta comunque l'autonomia ai singoli istituti di anticipare o posticipare l'apertura di qualche giorno. La scelta tiene conto anche della settimana corta di alcune scuole.**  
.....

**Alessandra Turrisi**

PALERMO

●●● Altro che scuola a ottobre. La campanella in Sicilia suonerà ufficialmente il 16 settembre, tenendo comunque fissa l'autonomia degli istituti di anticipare o posticipare di qualche giorno l'apertura. Un accordo raggiunto dai sindacati e dall'assessorato alla Pubblica istruzione, come rende noto la Flc Cgil, che ha partecipato all'incontro con la dirigente del dipartimento, Patrizia Monterosso. «Attraverso la strada del confronto - dice Giusto Scozzaro, segretario della Flc regionale - si è deciso di anticipare rispetto all'anno passato, recuperando così qualche giorno di lezione (nell'anno appena concluso ne sono stati fatti 204, mentre l'anno prossimo saranno 208), in controtendenza rispetto al trend attua-

le di diminuzione del tempo scuola».

Un annuncio che lascia stupito Nino Strano, l'assessore regionale al Turismo, che qualche settimana fa aveva lanciato l'idea di spostare la ripresa delle lezioni almeno al primo ottobre, per favorire l'allungamento della stagione turistica, con un positivo impatto sull'occupazione. «Proposta che il collega assessore Mario Centorrino, con grande disponibilità, ha dichiarato "meritare attenta considerazione, da discutere e valutare opportunamente in giunta" - ricorda Strano -. Trattandosi, credo, di un atto di competenza assessoriale, ho già chiesto a Centorrino se sarà disponibile a ricevermi martedì pomeriggio».

Sulla vicenda arriva una precisazione dell'assessore Centorrino, che conferma l'ipotesi di far partire le lezioni il 16 settembre invece del 20, come precedentemente ipotizzato, perché è stato «preso atto della richiesta in tal senso giunta dai sindacati - spiega -. Le organizzazioni sindacali hanno motivato la



**SFUMA IL VIA  
A OTTOBRE,  
AUSPICATO  
DA STRANO**

loro richiesta con l'esigenza, da parte dei dirigenti scolastici, di redigere, con qualche giorno d'anticipo l'orario scolastico e poter garantire i 200 giorni di attività didattica fissati come limite minimo dal ministero, evitando la sovrapposizione con le date degli

esami dei vari livelli d'istruzione. Questa scelta tiene conto anche della settimana corta adottata da alcune scuole siciliane. Ulteriori esigenze espresse da altri membri della giunta verranno esaminate e discusse nelle sedi opportune». (\*ALTU\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Sindaci in piazza contro la manovra

*Sanità, in dubbio il blocco del turnover. In arrivo rincari per le sigarette low cost*

ROMA — Anche i sindaci scendono in piazza per protestare contro la manovra del governo, mentre a sorpresa si profila — con un decreto che sarà varato oggi dal consiglio dei ministri — un aumento delle tasse delle sigarette low cost e del tabacco sfuso per le sigarette "fai da te".

«La manovra è insostenibile e iniqua», ha detto ieri il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, durante il direttivo dell'associazione che ha chiesto una immediata convocazione da parte di Tremonti e ha programmato una manifestazione dei "primi cittadini" il 23 giugno di fronte al Senato. «I Comuni sono colpiti più delle Regioni dalla manovra», ha aggiunto il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Mentre il vicepresidente dell'Anci e sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, ha minacciato: «Se non si cambia faremo una sorta di rivolta fiscale: taglieremo i versamenti che i Comuni fanno allo Stato». A conti fatti tuttavia è l'intero comparto delle autonomie locali a pagare il prezzo più alto: su 15,5 miliardi di tagli alla spesa — ha spiegato Chiamparino — il 90 per cento pesa su Regioni ed enti locali.

Una situazione poco sostenibile sia dagli amministratori del centrodestra sia da quelli del centrosinistra che ieri sono saliti al Colle. È sceso in campo anche Umberto Bossi che ha incontrato Tremonti: ha ribadito (come aveva detto in polemica con Formigoni) che la mano-

## **Manifestazione il 23 giugno davanti al Senato. Si pensa di rincarare gli asili nido e la tassa sui rifiuti**

vra «non tocca il federalismo», ma ha aggiunto che le Regioni «hanno troppo poco e che bisognerà trovare una strada per aiutare quelle virtuose».

Intanto i Comuni cominciano a mettere in cantiere tagli alla carne viva: a Bologna la commissaria Anna Maria Cancellieri ha minacciato di dirottare ai ser-

vizi gli stipendi di consiglieri e assessori; a Milano si pensa alla dismissione di quote azionarie di società partecipate non strategiche; a Torino si profila un aumento della Tarsu (rifiuti) e della Cosap (suolo pubblico). A Varese si parla di un aumento delle tariffe per gli asili nido. Continua con decisione anche la prote-

---

**Bossi: "La manovra non tocca il federalismo, ma le Regioni hanno poco. Bisogna aiutare quelle più virtuose"**

---

sta dei magistrati che ieri hanno registrato altissime adesioni allo sciopero contro la manovra. «Non arretreremo di un millimetro», ha detto il presidente dell'Anm Luca Palamara. Sul piede di guerra inoltre medici, statali e forze dell'ordine.

In un clima arroventato, che culminerà la prossima settimana con lo sciopero della Cgil, oggi si attendono gli

emendamenti al decreto. Secondo voci raccolte in Parlamento non saranno pochi: se ne attendono tra i 3.000 e i 5.000. Ma anche da parte del governo è assai probabile che arriveranno delle modifiche: ieri il ministro per la Salute Ferruccio Fazio ha annunciato che, secondo la lettura del suo ministero, il blocco del turnover «non dovrebbe interessare il comparto della sanità».

Tornando alle sigarette, il decreto prevede un aumento delle accise per quelle attualmente vendute a un prezzo più basso di 3,80 euro: la norma, in base ad una direttiva comunitaria, prevede un rincaro dell'accisa del 15% dall'attuale livello del 58%. Aumento anche per le sigarette fatte con le "cartine": con la crisi la loro vendita è aumentata in 5 anni del 133% anche perché il prezzo medio è del 75% inferiore al prodotto confezionato. Così arriva lo stope il relativo rincaro, dovuto anche al fatto — dice il governo — che sono più dannose e contengono più nicotina.

(r. p.)

LA REPUBBLICA

**I SINDACI INCASSANO LA SOLIDARIETÀ DI NAPOLITANO**

## *L'Anci sale al Colle per cambiare la manovra*

**I** comuni incassano la solidarietà del Quirinale sulla manovra. Uscendo dall'incontro col presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**, il numero uno dell'Anci, **Sergio Chiamparino**, si è detto soddisfatto per l'attenzione rivolta dal capo dello stato alla drammatica situazione finanziaria dei comuni aggravata dai tagli del dl 78. «Il presidente si è dimostrato estremamente sensibile alle nostre proposte e ci ha rafforzato nella nostra convinzione che i comuni sono l'anello indispensabile alla catena che collega politica, istituzioni e cittadini». Ma, secondo quanto riferito da Chiamparino, Napolitano avrebbe anche spronato i sindaci a farsi sentire di più e a spiegare con maggiore chiarezza quali sarebbero le conseguenze della manovra sugli enti locali. L'Anci chiede al governo di riaprire le trattative per rivedere il patto di stabilità «secondo criteri di equità distributiva, virtuosità ed efficienza» (si veda ItaliaOggi di ieri). Nessun alleggerimento dei saldi complessivi, dunque, ma una loro rimodulazione che dia un pò più di respiro

ai sindaci. «Siamo d'accordo anche noi che i saldi possono rimanere invariati» ha spiegato Chiamparino, «ciò che chiediamo è che siano rimodellati perché per il momento gravano principalmente sulle autonomie locali». «Se il governo è veramente orientato a riaprire la trattativa deve riconvocarci», ha aggiunto, «non ci siamo mai sottratti dalle nostre responsabilità».

Intanto il sindaco di Torino ha annunciato una manifestazione di piazza per il 23 giugno, quando i sindaci dell'Anci si ritroveranno davanti al senato. L'obiettivo è di chiamare a raccolta anche regioni e province e soprattutto «as- so-

ciazioni, categorie sociali ed economiche che nei territori avvertono ogni giorno le conseguenze di un ruolo dei comuni sempre più mortificato e penalizzato dalle decisioni del governo».

**Osservatorio sulla polizia locale.** Per accelerare l'approvazione della riforma della polizia locale e seguirne l'attuazione sul territorio, l'Anci ha presentato ai due relatori del testo, i senatori **Giuliano Barbolini** e **Maurizio Saia**, e ai sindacati la proposta di istituire un Osservatorio ad hoc. L'organismo dovrebbe essere presieduto dal vicepresidente Anci con delega alla sicurezza, **Flavio Zanonato** e sarà composto dal presidente della Conferenza delle regioni, dal presidente dell'Upi, da un rappresentante del ministero dell'interno, dai presidenti e dai capigruppo delle Commissioni affari costituzionali di camera e senato oltre che dai relatori della legge di riforma.

Zanonato ha auspicato che si giunga il prima possibile al passaggio in senato del *Testo unitario sulla polizia locale* e ha annunciato azioni di sensibilizzazione verso il presidente di palazzo Madama, **Renato Schifani**, per sollecitare «una calendarizzazione a breve» del testo.

La camera ha votato i primi 11 articoli del ddl. Ma per le opposizioni si tratta ormai di un testo vuoto

# La Carta autonomie va in naftalina

## Col federalismo fiscale funzioni fondamentali in stand by

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

Il federalismo fiscale mette in stand by la Carta delle autonomie. Le nuove funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane e le ulteriori funzioni amministrative che potranno essere trasferite agli enti locali, resteranno sulla carta fino a quando non si sarà compiuto l'intero percorso di attuazione della legge n. 42/2009. Un emendamento approvato da Montecitorio rischia di lasciare nel limbo per sei anni le norme della Carta delle autonomie perché per il momento le uniche funzioni che gli enti potranno svolgere saranno quelle indicate nella legge delega sul federalismo fiscale.

E' con questo di vizio di fondo che dovrà fare i conti il ddl del governo, nato come un grande tentativo di riforma dell'ordinamento locale ma destinato (anche a causa di continui rimaneggiamenti e dietrofront, su tutti quello sulle province e sulle prefetture) all'approvazione tra mille polemiche. Ieri la camera ha approvato gli articoli da 4 a 11, prima di decidere di rinviare l'esame dei restanti 17 alla prossima settimana. Ma per le opposizioni il testo è ormai una «scatola vuota». «Si tratta di un grave vulnus che è stato apportato al peso politico di questo provvedimento», nota Marco Causi deputato del Pd. «Questa Carta delle autonomie avrebbe potuto essere un momento di riforma importante ed invece è stata fortemente depotenziata». Linda Lanzillotta (Alleanza per l'Italia), che quando era ministro aveva presentato una proposta di Carta delle autonomie poi naufragata per la caduta del governo Prodi, rincarà la dose: «E' una riforma gattopardesca», dice. «Comuni e province continueranno a fare tutti tutto, le province non si toccano, le prefetture rimangono quelle che sono, agenzie, enti e società pubbliche non si riducono. Insomma è una pietra quasi tombale sul federalismo fiscale».

Ma il ministro Roberto Calderoli si difende e, a chi contesta il mancato inserimento nel ddl della norma che dovrebbe sancire la soppressione delle province quantomeno nelle aree in cui sorgeranno le città metropolitane, ribatte: «non è

stato inserito alcunché sulla soppressione delle province perché questa disposizione già esiste nella legge sul federalismo fiscale». «A tal proposito vorrei ricordare che le undici città metropolitane dal 21 maggio dell'anno scorso avrebbero potuto intraprendere iniziative per diventare operative, ma ad oggi, mi risulta che le iniziative siano pari a zero».

L'art. 4 sulle funzioni delle città metropolitane è stato votato nel testo uscito dalla commissione perché all'ultimo momento il deputato Udc Amedeo Ciccanti ha ritirato il proprio emendamento che inseriva tra le funzioni delle nuove realtà metropolitane anche la gestione (oltre alla organizzazione) dei servizi pubblici locali. Il motivo è sempre lo stesso. «Il provvedimento è un'altra cosa», ha detto Ciccanti, «è stato svuotato di significato».

L'art. 5 che consente alle regioni di distribuire diversamente le competenze tra i vari

livelli di governo (attribuendo alle province poteri assegnati ai comuni e viceversa) è stato approvato con un emendamento della commissione che subordina la decorrenza dell'esercizio delle funzioni all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse umane e strumentali tra gli enti locali interessati, nonché all'effettivo finanziamento delle funzioni in conformità ai principi della legge delega sul federalismo fiscale.

Sull'art. 6 si è consumato l'ennesimo scontro tra maggioranza e opposizione dopo che l'aula ha bocciato l'emendamento Lanzillotta che puntava a creare un raccordo tra il federalismo fiscale e il ddl. La proposta di modifica sanciva che i decreti legislativi attuativi del federalismo fiscale «determinano i fabbisogni finanziari delle regioni, dei comuni, delle province e delle città metropolitane sulla base della riorganizzazione delle funzioni derivante dall'attuazione» della Carta. Per Lan-

zillotta l'emendamento sarebbe stato necessario perché «se non si crea un raccordo tra il meccanismo di finanziamento delle funzioni, previsto dalla legge n. 42 del 2009, e l'elenco delle funzioni che stiamo attribuendo al sistema degli enti locali, tutto ciò non si attuerà mai». «Dire che questo sistema non sarà mai finanziato secondo il meccanismo dei costi standard significa dire che questo è un pezzo di carta che non avrà mai nessun valore», ha aggiunto.

Disco verde anche all'art. 7 (Disposizioni di salvaguardia) che vieta di attribuire le funzioni fondamentali individuate nel ddl ad enti o agenzie statali, regionali e locali. Nel testo è stato inserito un emendamento che fa cessare ogni forma di finanziamento delle funzioni esercitate in contrasto con tale principio.

Nell'art. 8 è stata recepita una proposta di modifica della commissione, fatta propria dal relatore Donato Bruno, che

stabilisce l'obbligo di esercizio associato (attraverso convenzioni o unioni) delle funzioni fondamentali da parte dei comuni, appartenenti o già appartenuti a comunità montane, con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Via libera infine all'art. 11 sul federalismo amministrativo che dovrebbe partire decorso un anno dall'entrata in vigore della Carta. Ma anche su questo punto le opposizioni hanno espresso perplessità, legate soprattutto alla formulazione della norma. In cui non si legge, come ci si aspetterebbe, che il governo presenterà sul punto decreti delegati, ma solo disegni di legge. E c'è chi come Pierluigi Mantini (Udc) ne fa anche una ragione di risorse. «Mi chiedo con quali soldi si pensa che le regioni martoriate dalla manovra possano farsi carico di ulteriori trasferimenti amministrativi di funzioni in così breve tempo».

— © Riproduzione riservata —

*^* *Cancellate le norme del Trentino-Alto Adige*

## **Dirigenti, nomine senza arbitrio**

**B**occiate le norme del Trentino-Alto Adige sul reclutamento dei dirigenti che prevedevano, oltre alla possibilità che la qualifica fosse attribuita con soli concorsi per titoli e riservati, anche un arbitrio della giunta sulla scelta del sistema di selezione del personale. È quanto sancito dalla Corte costituzionale che, con la sentenza n. 213 di ieri ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 24, commi 4 e 6, della legge della regione Trentino-Alto Adige 9 novembre 1983, n. 15 (Ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale), come modificato dall'art. 8, comma 2, della legge della regione Trentino-Alto Adige 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria di assestamento per l'anno 2009). Secondo i giudici di palazzo della Consulta, la legge regionale sospettata di illegittimità dal presidente del Consiglio dei ministri (art. 8, comma 4 e 6, della legge regionale del 15 luglio 2009), «da un lato, ha sostituito al concorso interno per esami e titoli, un concorso interno per soli titoli, riservato agli iscritti ad un albo di soggetti idonei alle funzioni dirigenziali; dall'altro, ha introdotto, in alternativa alla selezione interna dei dirigenti,

anche il concorso aperto a personale esterno».

Insomma, si motiva in sentenza, la mancata determinazione dei criteri in base ai quali la giunta, sulla scorta del comma 6 della norma censurata, è autorizzata a scegliere un sistema o l'altro e la mancata individuazione, in alternativa, di una percentuale di posti riservati al concorso pubblico, lasciano all'arbitrio dell'organo esecutivo la scelta del sistema di selezione del personale, rendendo astrattamente possibile l'obliterazione del criterio del concorso pubblico. «Ciò determina un'eccessiva e non preventivabile compressione del carattere aperto dei meccanismi di selezione, consentendo, in ultima analisi, che l'assunzione di personale a seguito di concorso pubblico sia relegata a ipotesi marginali e sia assicurata entro percentuali esigue e, comunque, non predeterminate». Infine, essa ha rimesso alla giunta regionale il compito di precisare le ipotesi di ricorso alle due procedure alternative. Il collegio ha sottolineato il diritto di tutti i cittadini ad accedere ai pubblici uffici. Non solo. i giudici hanno precisato che «il concorso pubblico è la forma generale ed ordinaria di reclutamento per il pubblico impiego» e che quindi non va sacrificata.

— © Riproduzione riservata — ■

Paletti alle regioni sulle progettazioni

## *Lavori pubblici, parola allo stato*

**N**on passano l'esame della Corte costituzionale le norme del Friuli-Venezia Giulia sulla progettazione dei lavori pubblici. Infatti è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 5, lettera a), della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici). I giudici hanno motivato precisando che l'articolo 93 del dlgs n. 163 del 2006 prevede che «la progettazione in materia di lavori pubblici si articola, nel rispetto dei vincoli esistenti, preventivamente accertati, laddove possibile fin dal documento preliminare, e dei limiti di spesa prestabiliti, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, in preliminare, definitiva ed esecutiva». Tale articolazione persegue il fine di assicurare la qualità dell'opera e la rispondenza alle finalità relative alla conformità alle norme ambientali e urbanistiche, nonché il soddisfacimento dei requisiti essenziali, definiti dal quadro normativo nazionale e comunitario. Tutte questioni, queste di competenza del legislatore statale.

**Modifiche territoriali fra comuni.** Le modifiche territoriali

concordate fra comuni confinanti non possono essere adottate con decreto del presidente della regione, essendo necessaria una legge o il referendum. Lo ha sancito la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 214 del 17 giugno 2010, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 5, comma 4, della legge della regione Puglia 20 dicembre 1973, n. 26 (Norme in materia di circoscrizioni comunali), aggiunto dall'art. 1 della legge della regione Puglia 30 settembre 1986, n. 28 (Modifica della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 26 concernente norme in materia di circoscrizioni comunali). In poche parole, ha spiegato il Collegio, le norme sulle quali è caduta la bocciatura della Corte, confermata dalla contemporanea modifica apportata alla legge regionale sul referendum, non possono pertanto «che essere interpretata come elusive della speciale procedura prescritta dal secondo comma dell'art. 133 Cost., a garanzia della partecipazione popolare al procedimento e della necessaria assunzione di responsabilità in questa materia da parte del massimo organo rappresentativo della regione, mediante l'approvazione di un'apposita legge».

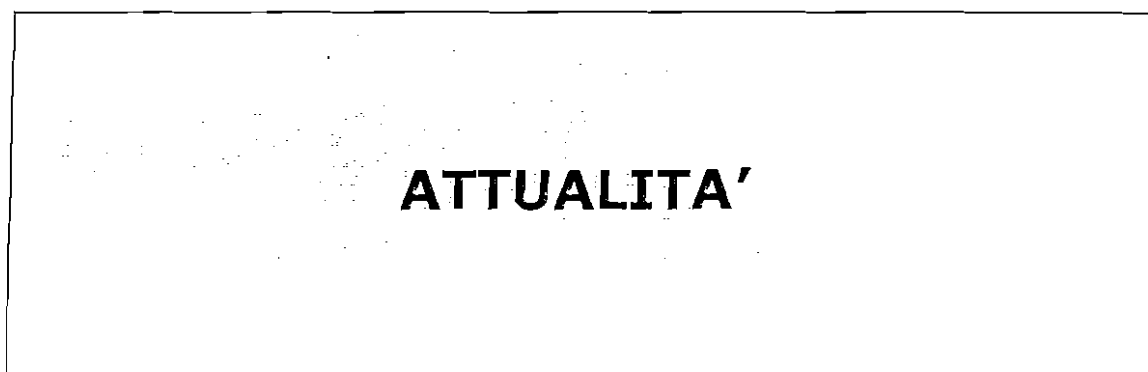
Insomma un decreto del presidente della regione non è da solo sufficiente per le modifiche sul territorio.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



Rassegna stampa quotidiana

# I «paletti» del Quirinale: non partecipiamo a trattative

*Impraticabile la proposta di Bossi. «Soluzione in Parlamento»*

ROMA — Irricevibile. La proposta di Umberto Bossi per «trovare una via d'uscita» al braccio di ferro sulle intercettazioni attraverso «un'intesa» con il Quirinale («perché se il presidente della Repubblica non firma siamo fregati»), non è accettabile per Giorgio Napolitano. Infatti, significherebbe negoziare con il governo modifiche e ritocchi del provvedimento, assicurando così una sorta di consenso preventivo. Significherebbe entrare in una trattativa politica impropria, in questa fase che vede un passaggio cruciale della legge alla Camera. «Se davvero si vuole una soluzione, è ancora praticabile in Parlamento». Che è «tornato in gioco con tutte le sue prerogative» anche grazie all'azione del capo dello Stato.

È questa la risposta che arriva dal Colle al nuovo pressing della maggioranza per uscire dall'impasse su una delle sue leggi più controverse. Un «per noi non cambia nulla» che chiude l'estremo tentativo di mediazione compiuto dal leader della Lega con efficace brutalità («è inutile andare a testate contro il muro, ti fai male e basta»), dopo un incontro con Gianfranco Fini e alla ricerca

di un'alternativa alla prova di forza che fino a ieri sembrava l'unica opzione di Silvio Berlusconi. Se le cose sono cambiate — e lo sono, come dimostra una certa rassegnazione del premier — dipende dal modo di esercitare la *moral suasion* scelto stavolta dal Quirinale. Che ha puntato a favorire un confronto parlamentare messo in pericolo dalla solita tentazione delle spallate a colpi di maggioranza.

La strada giusta da imboccare era quella di dare la parola all'Aula. Napolitano lo fece capire con chiarezza il 2 giugno scorso, quando disse di augurarsi che dal dibattito sulle intercettazioni potessero «uscire soluzioni, se non condivise da tutti, almeno più accettabili per tutti».

Più accettabili anche da lui, era il sottinteso. Di qui l'analisi di quanti — giornali e osservatori politici — cercavano di indovinare su quali aspetti della legge potesse avere maggiori riserve. E si pensava riguardassero tre punti: 1) la responsabilità giuridica degli editori; 2) i cosiddetti reati spia; 3) la proroga della durata delle intercettazioni di tre giorni in tre giorni). Almanaccando su presunte contrattazioni segre-

te in corso tra i tecnici del Colle e quelli di Palazzo Chigi.

E invece no. Le tanto sbandierate trattative non ci sono state. Mai. Se non altro perché, su un provvedimento che appare così a rischio di costituzionalità, il presidente della

## **La scelta della cautela**

No all'«intesa» chiesta dal leader leghista  
Il precedente dello scontro sul Lodo Alfano

Repubblica non può esporsi ad alcuna accusa di interferenza. Neanche se a ispirarlo nelle proprie mosse ci fosse magari l'ansia di dare una mano, di far calare le tensioni politiche. Basta pensare a quello che è capitato con il lodo Alfano, per il Cavaliere altrettanto vitale della legge sulle intercettazioni. Firmato da Napolitano, fu poi bocciato dalla Corte costituzionale. Ciò che provocò infinite polemiche e un lungo assedio intorno al Quirinale.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sfogo del premier: mani legate per colpa di Fini

«Mi ha messo tutti contro, fa danni all'Italia». Bossi vede il cofondatore: ritocchi al ddl perché Napolitano firmi

ROMA — Si sente «con le mani legate», e tutto per colpa di quel Gianfranco Fini che gli ha «messo tutti contro», dai giornali all'opinione pubblica interna e perfino internazionale, facendo «un danno all'Italia» e facendolo passare come chi «vuole approvare leggi anti-democratiche».

È insomma irato come non mai con l'alleato, è di pessimo umore Silvio Berlusconi, tentato secondo alcuni addirittura dall'ipotesi di un voto anticipato se l'alternativa è il pantano. E a migliorare il suo stato d'animo non ha certo contribuito l'incontro mattutino di ieri alla Camera tra Gianfranco Fini e Umberto Bossi, al termine del quale anche il Senatour (che comunque gode totalmente della sua fiducia) lo ha avvertito che non si può andare avanti nella lotta contro tutto e tutti per approvare così com'è il ddl intercettazioni, che pure per il Cavaliere è già ben diverso da quello «che avrei voluto io».

Il leader della Lega ha messo il peso del suo partito sul piatto della bilancia quando, in perfetta sintonia con il presidente della Camera (che lo avvertiva come una legge sbagliata avrebbe messo in difficoltà anche Maroni), ha detto che se il capo dello Stato non firmasse il testo per incostituzionalità «saremmo fregati», e va dunque fatto di tutto per «accelerare» e modificare quello che non va. Un modo per chiarire che non saranno accettate forzature come un eventuale rinvio del testo al Quirinale senza modifiche anche in caso di mancata firma del presidente.

Le parole di Bossi, in privato, sarebbero state accompagnate anche dalla richiesta di un chiarimento sulle reali intenzioni dei finiani rispetto a manovra e federalismo, il vero obiettivo del Senatour, che a

questo punto si libererebbe con piacere — in un modo o nell'altro — del fardello intercettazioni che vede il popolo leghista piuttosto inquieto.

Dunque il Cavaliere ora deve scegliere se mettere mano per l'ennesima volta al ddl e modificarlo in quei punti elencati ieri dalla presidente della commissione Giustizia Bongiorno (che ha ricevuto l'appoggio di Lega, Pd, Idv, Udc e finiani, ma non quello del Pdl), o abbandonare il provvedimento al suo destino, rimandando l'esame a dopo l'estate, e di fatto richiudendo la legge in un cassetto che difficilmente si riaprirà più. Paolo Bonaiuti avverte che «tutto è aperto,

## «Niente da imparare»

Il Cavaliere ai suoi: approvo leggi antidemocratiche? Non ho nulla da imparare da lui sulla democrazia

tutto è possibile», e tra i consiglieri c'è chi spinge a trattare, perché un accordo porterebbe al varo della legge anche entro l'estate, sempre che i parlamentari obbediscano al diktat arrivato loro per posta dal premier: «La presenza in Aula viene prima di tutto, anche degli impegni di governo». Ma altri spingono perché a questo punto si molli una legge «senza capo né coda, che ormai rischia di non servire a niente».

Come finirà lo si capirà probabilmente prima della partenza del premier, la prossima settimana, per il G8 del Canada. E molto conterà l'esito delle trattative che le colombe finiane e quelle berlusconiane stanno conducendo sottotraccia per verificare se è possibile un nuovo patto politico tra i due leader basato su un percorso condiviso verso il congresso come sul programma. Patto indispensabile quanto arduo.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legge-bavaglio, Bossi vede Fini

## “Senza il sì del Colle siamo fregati”

*Si allungano i tempi del ddl. Domani il Pd in piazza*

FRANCESCO BEI

ROMA — «È inutile andare a testate contro il muro, ti fai male e basta, se c'è un'alternativa si deve trovare». La saggezza popolare di Umberto Bossi incornicia una giornata di svolta sulla legge-bavaglio: non solo il disegno di legge non sarà approvato prima della pausa estiva, come pretendeva ancora tre giorni fa Silvio Berlusconi, ma oltretutto sarà certamente modificato nei punti più controversi.

Un risultato politico che Gianfranco Fini porta a casa dopo un incontro a sorpresa (di cui nemmeno il Cavaliere era a conoscenza e ciò ha contribuito ad alimentare i suoi sospetti) con Umberto Bossi a Montecitorio. «Umberto, ti devo fare i complimenti per aver ammesso ieri che il ddl si può modificare, ti fa onore», dice Fini al Senato quando lo incrocia in aula alla Camera. «Gianfranco, io e te dobbiamo parlare», gli risponde Bossi. Det-

**Il leader della Lega:  
“Inutile dare  
testate contro  
il muro, ti fai  
male e basta”**

to fatto, i due si appartano per un'ora nella sala del governo vicino all'Aula e discutono a lungo della legge-bavaglio. Una diplomazia parallela, quella del presidente della Camera, che coinvolge anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a cui Fini ricorda — in un colloquio telefonico — tutte le obiezioni sollevate dagli investigatori antimafia contro le nuove norme. A Bossi invece preme garantire un passaggio indolore al federalismo fiscale, comprende che senza la sponda

di Fini e del Quirinale tutto diventa molto complicato. Così, all'uscita dall'incontro, manda un segnale chiaro al premier, invitandolo a sotterrare l'ascia di guerra: «Bisogna trovare una via d'uscita, perché se il presidente della Repubblica non firma siamo fregati. Se tra Berlusconi e il presidente della Repubblica si trova una soluzione si può andare avanti. A testa bassa non risolviamo nulla, se si tratta e si parla si risolvono le cose». Quanto al merito del provvedimento, il ministro delle Riforme conferma che sarà modificato: «Su alcuni punti si può lavorare, una soluzione ancora non c'è ma sono fiducioso».

Dichiarazioni che si riflettono sulla prima seduta della commissione Giustizia della Camera dedicata alla legge-bavaglio. Una riunione dove la presidente (finiana) Giulia Bongiorno, come antipasto, chiede «una riflessione e un approfondimento» ulteriore sul provvedimento, pur ritenendolo «necessario». «Io devo esprimere le mie perplessità nelle sedi competenti — prosegue — non so se sono corrette, ma è mio dovere esprimerle». Enrico Costa, il capogruppo del Pdl in commissione, prova a controbattere, si oppone a nuove audizioni che sarebbero solo «un atto dilatorio» e definisce le perplessità manifestate dalla presidente «una posizione presa a titolo personale». Ma il Pdl si ritrova isolato, visto che anche il rappresentante della Lega — Luca Paolini — prontamente si alli-

nea a Bossi e contesta le obiezioni di Costa: «Non credo che le audizioni siano una perdita di tempo. Quindi ci impegniamo a un migliore esame del testo». Antonio Di Pietro esprime il suo «apprezzamento» alla Bongiorno, mentre il centrista Roberto Rao mette in evidenza «l'assenza — a parte Costa e Contento — dei commissari del Pdl, sempre presenti quando si tratta di votare e sempre meno quando si tratta di ascoltare e confrontarsi».

Intanto la piattaforma della manifestazione nazionale del Partito democratico, convocata domani per contrastare la manovra di Tremonti, si arricchisce anche di una capitolo contro la legge-bavaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA